11001-27

Fenomeni della guerra

Fenome ni della guerra

Mol. 27

Ai nostri commilitoni Francesco Amatucci, Giuseppe Pagliarulo, Giovanni Maiello, Enrico Perillo, Antonio Dell'Abbadessa, Domenico Ferraro, Alessandro Polichetti, Damiano Ricca, Alfonso Novia, Elia Vetrano e Carlo De Rosa, *Sottotenenti al 245° Battaglione M. T.*

Cari amici,

Abbiamo affidato ai torchi questo "scherzo" per dedicarlo a voi.

Fu raccolto in frammenti dalle cose abbandonate, e nulla vi abbiamo aggiunto, nè tolto.

Così com'è, vogliate gradirlo, pur se abbia qualche verso senza gambe, o qualche linea che si confonda con lo sgorbio.

Un giorno, tornati alle libere occupazioni, nelle quali ci colse l'appello supremo della Patria, esso richiami all'anima le memorie del tempo, in che ci trovammo accomunati nella dolcezza dell'affetto e nella severità del dovere.

Carlo Fiordelisi - Angelo Prestìa.

Roma - Seconda primavera della guerra europea.

Se lo storico futuro
dell'italica epopea
alla guerra di trincea
non restringe il proprio dir,

ma l'estende, come deve,
al complesso del cimento,
il *terribile* talento
non può certo preterir

di quel fascio d'insegnanti,
di giuristi e ragionieri,
che han vestito da guerrieri,
con la giubba e coi gambal:

essi, al nostro Battaglione,
ch'è di fanti quarantenni,
sono simboli solenni
di prodigio marzïal.

Nè v'importi se alla fronte
non si sono ancor provati:
ugualmente si è soldati,
pur se al fronte non si muor.

E, perchè la loro lista
sia nel tempo tramandata,
qui l'abbiamo consacrata:
era un debito d'onor.

Balza primo l'Amatucci,
l'architetto del Comando,
che dal solio, folgorando,
deve Cerbero imitar.

Con le cifre, mane e sera,
ride e litiga Francesco.
Alle volte è „ ferocesco "
se lo vai a disturbar:

ti minaccia col gran naso,
arma nota in via dei Sardi.
Arma infame: Dio ti guardi
se si avventa quel nason!

Basti dir che pel terrore,
come fanno in gabbia i matti,
ringhia Borgo di Caratti,
vecchio e prode soldaton.

Segue il grosso Pagliarulo
d'archimedica sapienza,
che, compresa l'esigenza,
d'ampie brache si munì.

Castigato nelle spese,
molto accorto negli affari,
dal suburbio ai lupanari
vagabondo notte e dì.

„ Caro mio — sentenzia lui,
col suo far da deputato —
„ se vuoi dirti fortunato,
„ prendi in cura il tuo denar ".

Un arnese di valore
è Giannino di Maiello,
del Comando buon puntello;
e di più non domandar.

E Perillo? Se apre il libro
— delle carte, si capisce —
ei ti vince e ripulisce,
muto, placido e gentil.

Quasi eroe del lavoro
è il monocolo Abbadesso,
cavaliero col bel sesso,
ma „ scugnizzo " col viril.

Se per caso dài a *Tònno*
un *pinciano* appuntamento,
a sfogar del sentimento
tu lo trovi di lassù;

e le ninfe sue trastulla
per duemila ed una notte
perchè poco se ne... *fonde* *
che lì presso aspetti tu.

---

* L'arguto lettore è pregato di sostituir lui una parola che faccia rima, perchè la nostra musa non è riuscita a trovarla...

Sono proprie del Ferraro
quasi erotiche avventure,
cose molli, cose dure,
cose frolle come che.

Quale statua di Nabucco,
è formoso nell'aspetto:
testa d'oro, bronzeo petto,
ma cretaceo in ambo i pie'.

Altro membro della schiera,
che non deve andar negletto,
è Lisandro Polichetto,
distaccato dall'imper.

All'ennesima potenza
egli eleva il suo coraggio
per procedere da saggio
e la bile contener.

„ Siati usbergo lo rosario
ed eterna avrai letizia.
Accidenti all'amicizia!... "
va latrando il suo vangel.

Ma sull'ali del vangelo,
per l'amore ch'è lontano,
si sublima Damigiano
tra le nuvole del ciel.

Dalla turba dei notari
fuoruscito è Novia Alfonso,
ben pensante nel responso,
posa-piano nel *flirtar*.

Epperò le audaci imprese
dell'intrepida coorte
a fe' pubblica son sorte
con il bollo del notar.

Tra corimbi di farfalle
spesso razzola Vetrano,
come un giovine sultano
combattente per la fe'.

Sempre ardito nella lotta
per il vivere giocondo,
or lo vedi furibondo,
or giulivo come un re.

Ben salace nei responsi
è l'amico Fiordelisi,
che non sempre nei sorrisi
ti rivela un gaio umor.

Nel gran turbine di Marte
(vedi giure copovolto!)
lui puranco fu travolto
ch'è di Temide cultor.

Or s'inchina l'alta groppa
ai fenomeni di guerra
che funestano la terra
nella nostra bell'età.

Qui si canta di Prestìa
— se permette la censura —
uomo breve di statura,
ma di lunga abilità.

Adusato alla facezia
nell'agone magistrale,
dell'arguzia il vago strale
può lanciarti in un balen;

ma, ribelle ad ogni cura,
al cospetto d'una bella
freme, rugge, si arrovella,
quasi avesse Pluto in sen.

Gran cultore d'anticaglie
è De Rosa, il roseo Carlo:
puoi ben tosto ravvisarlo
dalle guide che ha per man.

Va scrutando, come un vate,
are, tombe e monumenti
dal Gianicolo sorgenti
o sepolti in Vatican;

auspicando dai fastigi
della grande nostra istoria
fiammeggiante la vittoria
sul *bicipite aquilon.*

„ Alla forca Cecco Beppe,
forcaiuolo impenitente! "
Ecco il voto strapotente
dei fattor de la canzon;

che, vagando un giorno al Pincio,
nel bel vespero assolato,
della vita di soldato
fûro mossi a poetar.

Ne sortì la filastrocca
— sotto forma di canzone —
che si lascia al Battaglione....
non sapendo che ne far.

1427465

Roma — Tip. dell'Unione Editrice